

Su Letteratura e Società, rivista edita da Pellegrini

Ignazio Apolloni, *Lady Macbeth*, Trapani, Coppola editore, 2008

L'attività letteraria di Ignazio Apolloni è, da qualche tempo, così intensa e frenetica che quasi si fa fatica a distinguere lui dai suoi libri; caso, forse raro, di quasi totale identificazione dell'autore vivente con la sua opera. Ma, al di là di questa che può sembrare una semplice boutade, bisogna riconoscere che le pubblicazioni dello scrittore palermitano e cosmopolita (ha vissuto a lungo a Torino, Roma, New York e Los Angeles) sono davvero dotate di una propria forza vitale, rispetto alla quale è difficile restare indifferenti. L'ultimo titolo apolloniano (accompagnato da ben seicento pagine di frizzante scrittura!) è *Lady Macbeth*, una furibonda e divertente cavalcata nel mondo delle parole. Che sia così, anche per il narratore, risulta peraltro confermato dalla citazione in esergo, tratta da *La scrittura o la vita* di Jorge Semprun: l'ascensione lungo i gradini dell'invenzione letteraria, oltre che una "posta in gioco", è un modo di osservarsi con esemplare immedesimazione.

Per partecipare a questa esaltante "partita", Apolloni entra ed esce dalla propria narrazione come se si trattasse della propria casa; dialoga coi propri personaggi e ne accoglie le osservazioni, magari assumendone, in progress, i suggerimenti; diviene egli stesso comprimario del proprio racconto fantastico; maneggia le parole come fossero una materia magica (e forse lo sono!); si immerge così tanto nelle proprie "storie" da non sapere più quali esse siano e dove possano condurre... Una sequenza scoppiettante di trovate, insomma, questa *Lady Macbeth*, un'eroina forse priva di qualunque eroismo, se non quello del proprio autore-creatore.

Un testo che irride 'tragedie e filosofemi', che mette alla berlina la saccenteria e la 'sapienza di chi costruisce sistemi e valori con la speranza o pretesa di vederli durare'.

Un romanzo 'senza quasi un attimo di respiro nei vari aspetti della diegesi; dalla struttura sillabica e omofonica più che fondata sull'analisi logica e sintattica'.

Un'opera, in conclusione, davvero esuberante e irrefrenabile, al punto che rischierebbe di travolgere il suo stesso autore, se non si scansasse per tempo!

Salvatore Mugno